

# ossequiosamente. fausto

jay baren

meetalor, la sofferenza è quella cosa che succede quando si sbaglia a digitare indirizzo. fu così che entrai a far parte di questa simpatica e anomala comunità. in punta di piedi mi accingevo a raggiungere il sito vu vu vu ménale punto com, ma alcuni tasti sbilenchi furono galeotti. da principio mi feci trasportare da questo nuovo modo di concepire l'interscambio artistico e culturale. imparai ad assaporarlo e persino a farmelo piacere. tutti buoni, sdolcinati, sottomessi, direi addirittura remissivi nel giudicare la prosa altrui. con il passare del tempo, però, la mia architettura morale e psicologica ha iniziato man mano a scricchiolare fino a collassare del tutto. ora non posso più fare finta di niente, non posso costringermi ad accettare questa visione globalizzata del senso critico. è talmente miope la sua funzione, da causarmi i primi sprazzi di cecità. reputo voi tutti marrani del giudizio e fautori dell'inganno. illudere gli altri scrittori con complimenti iperbolici, con parole pregne di miele al castagno, ha lo stesso valore di un pippone a due mani fatto da una puttana abbordata sulla flacca. per questo vi dico che l'aver conosciuto menagrami come voi mi ha procurato soltanto un immenso dolore, sto male. continuo sovente a domandarmi come mai vi prodigate a elogiare l'intera produzione artistica di questo bacchanale letterario, quando, in verità, a malapena l'un per cento è meritevole di un miserrimo "non male".

vi lascio a sbollentare nel vostro brodo di finto buonismo: ipocriti. con la speranza che possiate divenire adulti un giorno.

delamarne

Carissimo ragazzo,  
mi chiamo Fausto, sono lo zio di un utente (preferisco mantenerne l'anonimato) che pubblica i suoi scartafacci su meetale punto com. Sono stato costretto a creare un profilo sul sito per poter scaricare e leggere il suo libro e, considerato che un editore ha deciso di pubblicarlo, una piccola percentuale della mia già misera pensione è finita a fermentare nel purulento macero di questi pseudo scrittori contemporanei.

Mi permetto di dare seguito al tuo commiato con una breve missiva in forma privata. Io e te abbiamo in comune la stessa passione ed è per questo che, pur se in minima parte, mi sento chiamato in causa.

Agli esordi del mio percorso artistico ritenni Rubens una fonte imprescindibile e inesauribile dalla quale attingere ispirazione, successivamente mi interrogai sulla possibilità di prendere in considerazione pennellate più crude e torbide, senza però mai perdere di vista il classico.

Franz von Stuck, Goya, Kandinsky, Otto Dix e molti altri mecenati della disciplina accesero un fuoco su una mia assillante convinzione che, con il trascorrere del tempo, divampò in maniera incontrollata: l'infedeltà della mia arte a prescindere. Se da una parte non ho mai esposto i miei dipinti, tanto meno fatto patetiche mostre, per il semplice motivo che nessuno è all'altezza di poter valutare le mie doti artistiche, d'altro canto ho sempre avuto uno splendido rapporto con la mia metà giudicante. Pertanto mi sento in diritto di affermare che la tua pittura è un parto del demonio; è sterco di una scrofa drogata; è un'aberrazione flatulenta del pensiero guicciardiniano.

In merito alla tua defezione dal sito, non so se sia cosa giusta o sbagliata, d'altronde i miei orizzonti sono di tutt'altra natura, la letteratura la lascio agli stolti e agli incapaci, ma una cosa è certa, se scrivi come dipingi, ti assicuro che madre terra sarà felicissima di fare a meno della tua penna lagnosa, ma principalmente del tuo pennello escrementizio.

Ossequiosamente Fausto (Ossequiosamente è il mio cognome).